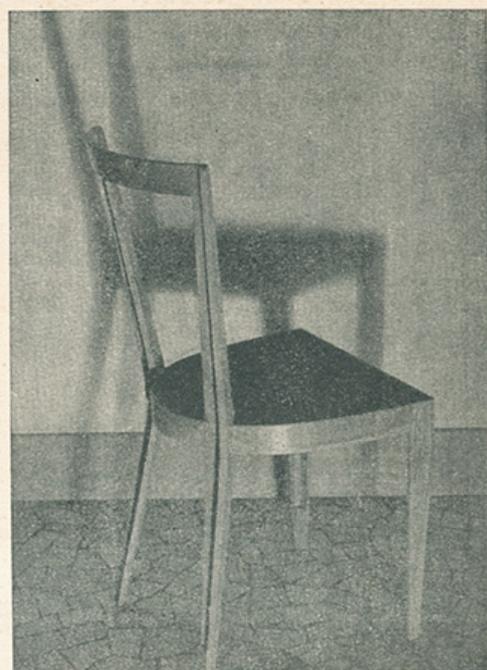


STILE

ARCHITETTURA, ARTI, LETTERE, ARREDAMENTO, CASA
DIRETTORE: ARCH. GIO PONTI



Garzanti - Editore - Milano - N. 31 Luglio 1943

Edizione italiana L. 15 - Sped. in abb. postale - Gruppo III Milano

lo STILE

ARCHITETTURA. ARTI. LETTERE. ARREDAMENTO. CASA

Direttore: arch. GIO PONTI

Garzanti Editore - Milano, Via Palermo 10

UN ANNO L. 120
Architetti, ingegneri, artisti e artigiani, studenti d'architettura e d'ingegneria L. 108
UN FASCICOLO L. 15
DIREZIONE E REDAZIONE: MILANO - Piazzale G. Cesare 14 - Telefono 44-736
Amministrazione: Milano - Via Palermo 10 - Telefoni 17-754 - 17-755 - 16-851

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
Milano, Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa - Telefoni da 12-451 a 12-457 e sue succursali

**Questo fascicolo, è stato ristampato, perchè
distrutto in stamperia da incursione nemica**

Bepi Santomaso - Composizione



N. 31 - LUGLIO 1943

In questo fascicolo: PAROLE AI LETTORI

Scritti sull'architettura di BARGELLINI

Scritti sull'urbanistica di PICA, MOLLINO, VIETTI, MELIS
Architetture di PICCINATO

Scritti di GADDA CONTI, PORZIO, SAMMINIATELLI, BIGIARRETTI, LISA PONTI, PATERFILIA, DONAUDY, LATTUADA, SEVERI, VILLA

Pagine sull'arredamento di MOLLINO, REPETTO, PONTI, DAL FABBRO

Opere d'arte di SANTOMASO, SBARDELLA, ROSI



In questo fascicolo due articoli segnalati dal Concorso Garzanti: Urbanistica di domani, di Pica, Urbanismo e condizione umana, di Mollino



In questo fascicolo disegni di mobili tipici di Dal Fabbro e di Carlo Mollino, segnalati dal Concorso Garzanti

PROPOSIZIONI SUI MOBILI-TIPO DI MOLLINO CHE I COSTRUTTORI DI MOBILI SONO INVITATI A LEGGERE

Alcuni criteri strutturali e di produzione tipica in generale

Non ritengo accessibile la produzione di mobili tipo all'artigiano. Una inchiesta anche sommaria condotta fra artigiani e industriali conferma che solo a partire dalla piccola industria e cioè solo a chi disponga attrezzatura per lavorazione in serie e macchinario conseguente è possibile contenere la produzione in quei limiti di qualità e soprattutto di costo affinché il mobile possa chiamarsi *onestamente e realmente* mobile tipo. A meno che si addivenga ad una attività più o meno consorziata di piccoli artigiani diversamente specializzati come per alcuni rami della produzione meccanica, facenti però sempre capo fatalmente a un'organismo finanziario-industriale anche se questo si limita al solo montaggio del prodotto. Ma non è qui il luogo per discutere tale frequente stato di fatto più o meno imitabile o rimediabile.

Thonet e Finlandia

Tra i pochissimi, un criterio di produzione che si può paragonare economicamente e qualitativamente a quello che dovrebbe informare il concetto di mobile tipo, fu realizzato da Thonet con sistemi di lavorazione possibili solo alla grande industria. Così purissimi mobili creati dall'architetto Alvar Alto sono fabbricati in serie da un'industria del legno di tradizione e di importanza nazionale quale la finlandese poste le condizioni locali di basso costo ed eccellenza e scelta di materiale.

Un altro sistema

Il sistema che qui si propone è invece accessibile alla piccola industria ed esige un minimo di macchinario: una pressa elettrica (di uso ormai corrente nella fabbricazione di porte a nido d'ape ecc.) e una normale attrezzatura per il piegamento a caldo secondo un minimo di raggi di curvatura tipo e solo lastre sottili di materiali autarchici da fibra legnosa (compensato, ecc.), masonite e simili, a differenza dei sistemi sopracitati che esigono la curvatura di grosse sezioni e non di solo materiale in lastra.

Caratteri

a) L'ossatura è costituita da profili *piani*, ricavati su sagoma alla sega, da un comune "panforte". Possibilità quindi di profilare qualsiasi forma e variante secondo esigenze di statica e di uso del mobile.

b) Il pezzo risulta omogeneo e continuo e con possibilità nuove di sfruttamento massimo delle sezioni ridotte al minimo (struttura a "sezioni di uguale resistenza").

c) Assenza di giunti ai nodi complanari, luoghi di minor resistenza, da cui armonia di forma con-

tinua senza tenere conto della direzione della fibra.

d) Assenza assoluta di deformazioni nel tempo; gli inconvenienti originati dalla stagionatura artificiale e rapida dei legnami sono eliminati.

e) Non vi sono più esigenze costruttive di particolare essenza; possono essere adoperate indifferentemente essenze tenere o dure o alternate o meno. Solo i due strati esterni (che non sono impiallacciati) possono essere o meno ricavati da una lastra in uno o più pezzi scelti. Per gli strati interni, oltre all'utilizzazione dei ritagli dalle lastre esterne vi è possibilità massima di sfruttamento della superficie delle tavole coi sistemi correnti della lavorazione in serie: combinazione degli elementi di profilo (falsati ad ogni strato) con successiva utilizzazione dei ritagli.

f) Possibilità di costruire i pannelli frontali del mobile rendendo omogeneo sotto pressa il telaio di panforte profilato a traliccio con la lastra di copertura interposta fra i due strati del telaio medesimo. Da questa *omogeneità e indeformabilità* del telaio i "giochi" data l'assenza di giunti angolari sono esclusi. Lo spigolo risulta *continuo* dalla curvatura della lastra "fasciante", (avvitata e non incollata) costituente le fiancate.

Risulta così un parallelepipedo dove l'eliminazione dell'unico modo di deformazione rimasto possibile con la torsione della lastra fasciante che costituisce le fiancate è eliminato da un sistema di triangolazione di traverse diagonali *avvitate* in ultima fase e ridotte al minimo rispetto alle correnti strutture.

g) I giunti dell'ossatura sono ridotti pure al minimo (p. es. nella seggiola che risulta da un montaggio di tre pezzi i giunti di ossatura sono ridotti ad uno) e previsti a secco a mezzo di bullone e dado a sede conica e *tirante* perciò anche lateralmente. Tale sistema ha la possibilità di smontaggio. Nel caso p. es. del giunto a mezzo legno, si viene a costituire un rinforzo là dove nel caso corrente nel punto di maggior sollecitazione vi è un indebolimento.

h) L'uso della colla termina con la pressa elettrica ed è assolutamente *esclusa in sede di montaggio*. Si eliminano così le incognite e gli ovvi inconvenienti di una troppo delicata lavorazione a mano nel lavoro di serie.

Come l'aeronautica

Simili criteri informavano anche la costruzione aeronautica quando era impostata sulla struttura in legno, e dove durata sicurezza e indeformabilità sono indispensabili. Così nella costruzione delle eliche e degli sci dove la lavorazione in compensato è ormai pratica corrente con vantaggio di sicurezza e costo. L'*indeformabilità* e sicurezza di tale struttura ampiamente constatata di fronte non solo a

sollecitazioni meccaniche ma soprattutto all'azione dell'umidità e sbalzi di temperatura in uno con la minima sezione è quindi anche garanzia sufficiente al caso in questione.

Antinovecento

Il corrente mobile "900" non ancora abbastanza di buona memoria, apparentemente semplice cela quasi sempre una occulta complicazione derivata dai compromessi con il sistema costruttivo "in massiccio". Questa semplicità solo d'apparenza unita a delicatezza e labilità è solo voluta da una cifra di moda di cui non è qui il caso di precisare le origini legittime.

Si tratta di un fingere d'essere in un pezzo solo come una carrozzeria d'automobile, a prezzo di complicazioni costose che con l'economia, il funzionale e la bellezza ben poco hanno a che fare.

Sistema e variabilità

In generale si è invece cercato qui di proporre un sistema di costruzione che deriva la sua solidità dalla collaborazione tra ossatura e materiale corrente; ambedue gli elementi di natura (lastra autarchica) o resi tali (panforte) da eliminare qualsiasi deformazione.

Con tale principio si può, senza pregiudicare il principio economico della costruzione in serie, *procedere a varianti* quante sono le esigenze non solo funzionali del mobile, ma anche in coincidenza sempre con forme costruttive che sono belle appunto perchè *biologiche* e *in noi stessi*, al di là d'ogni giudizio razionale o preconcepito, peggio, di gusto.

Su di un dato costruttivo-economico iniziale sia la massima possibilità di varianti di produzione cosa non ridurre un mobile tipo a suppellettile carceraria, sia pure di carcere americano. Così crediamo possa nascere e soprattutto vivere un mobile tipo senza rimanere utopia della buona volontà.

Criteri funzionali e di forma

L'esigenza di una produzione tipo che mantenga quel margine necessario, quell'elasticità di termini costruttivi entro i quali possano entrare, quasi come norma senza risolversi in capriccio di cifra è particolarmente importante in quella camera o camere dei figli o figlie più che in qualsiasi altro settore della casa; dove vita è pur sempre continuo divenire, qui è *rapido mutare*. Si richiede possibilità di intercambiabilità, ampliamento, sovrapposizione e correlazione e altro ancora: di queste possibilità si è tenuto conto nella progettazione degli elementi base.

Sono pertanto contrario al concetto di *camera bambola* e di *mobili bambino*, siano pure risolti con semplicità e dignità.

Vera psicologia del bambino

Il bambino di queste cose se ne infischia e non c'è

bisogno di invocare l'ombra di Pestalozzi o di scavare negli stati preistorici dei ricordi di fanciullezza per renderci conto che "quel modo" non riguarda il bambino, ma che è in giuoco il più delle volte l'ingenuità e la vanità dei "grandi": pareti istoriate, mobili laccati a colori teneri (proprio quello che ci vuole in tale frangente per invecchiare in pochi giorni) letti a pallottoliera e simili non interessano e stuccano il bambino che ha ben altri interessi di giuoco e di scoperta, tra gli altri quello fatale di diven-

tare grande il più presto possibile; e speriamo bene.

Uscito dalla culla o al massimo dal letto a sponde, riteniamo che i figli debbano passare in un *arredamento adulto* e autonomo il più possibile; ben inteso sempre nei limiti necessari di sorveglianza e capacità morfologiche e contingenti. E non ci indugiamo a dimostrare quanto discende non già da un gusto facile di modo spartano ma da quella norma di trattare il paziente o meno, il più possibile da adulto, norma pedagogica ormai acquisita e pacifica.

A questi elementari criteri è informato in particolare il progetto della camera dei figli oltre a quelli già accennati di:

1) Smontabilità e facilità di spostamento. È stato possibile generalizzare nel progetto l'uso di un semplice sistema di gambe pieghevoli con l'impiego di poche e normali cerniere; e ciò anche in virtù del sistema generale di costruzione che permette di profilare la forcina delle gambe in un pezzo unico, solidali in coppia. Tale struttura coincide con

INDICAZIONI

SEDILE

1.

Schema d'unione dei 2 elementi della struttura - Assenza di giunti di maggior sollecitazione **a**.

2.

Sezione secondo il piano C.

3. 4. 5.

Varianti con sedile e schienale discontinui in caso di lastra in compensato.

6.

Schema costitutivo degli elementi di struttura - Crociera a "mezzo legno" - Il bloccaggio dei 2 elementi avviene a mezzo del bullone **a** e l'ulteriore rinforzo della struttura è garantito dal tiro laterale del dado a sede conica **b**, **a'** variante simmetrica.

7.

Variante con sedile "elastico".

8.

Pianta del "fusto".

TAVOLO

9.

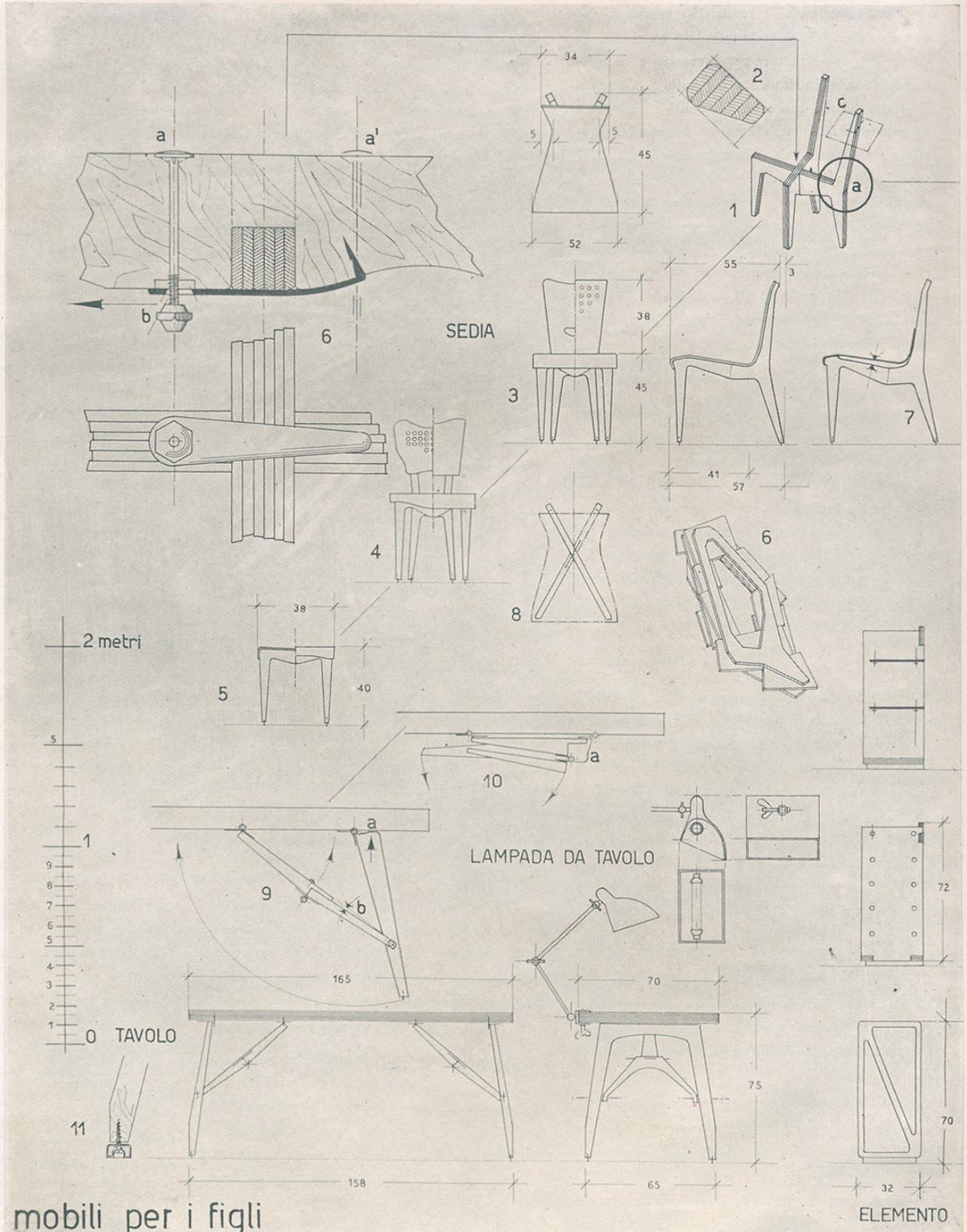
Schema di funzionamento delle gambe pieghevoli: la flessione **b** (2 gradi circa) della saetta provoca uno scatto a pressione nel punto **a** garantendo la rigidità del sistema.

10.

Gambe ripiegate.

11.

Cuscinetto "di compensso" (feltro o simile) da applicare ai piedi di tutti i mobili in generale.



lo scopo di usare sezioni minime unitamente ad una assoluta solidità dell'insieme dato dalla triangolazione del sistema non altrimenti ottenibile che con sezioni maggiori e sistema fisso; in definitiva con maggiori complicazioni costruttive.

2) Possibilità di combinazione in altezza ed estensione e intercambiabilità degli elementi.

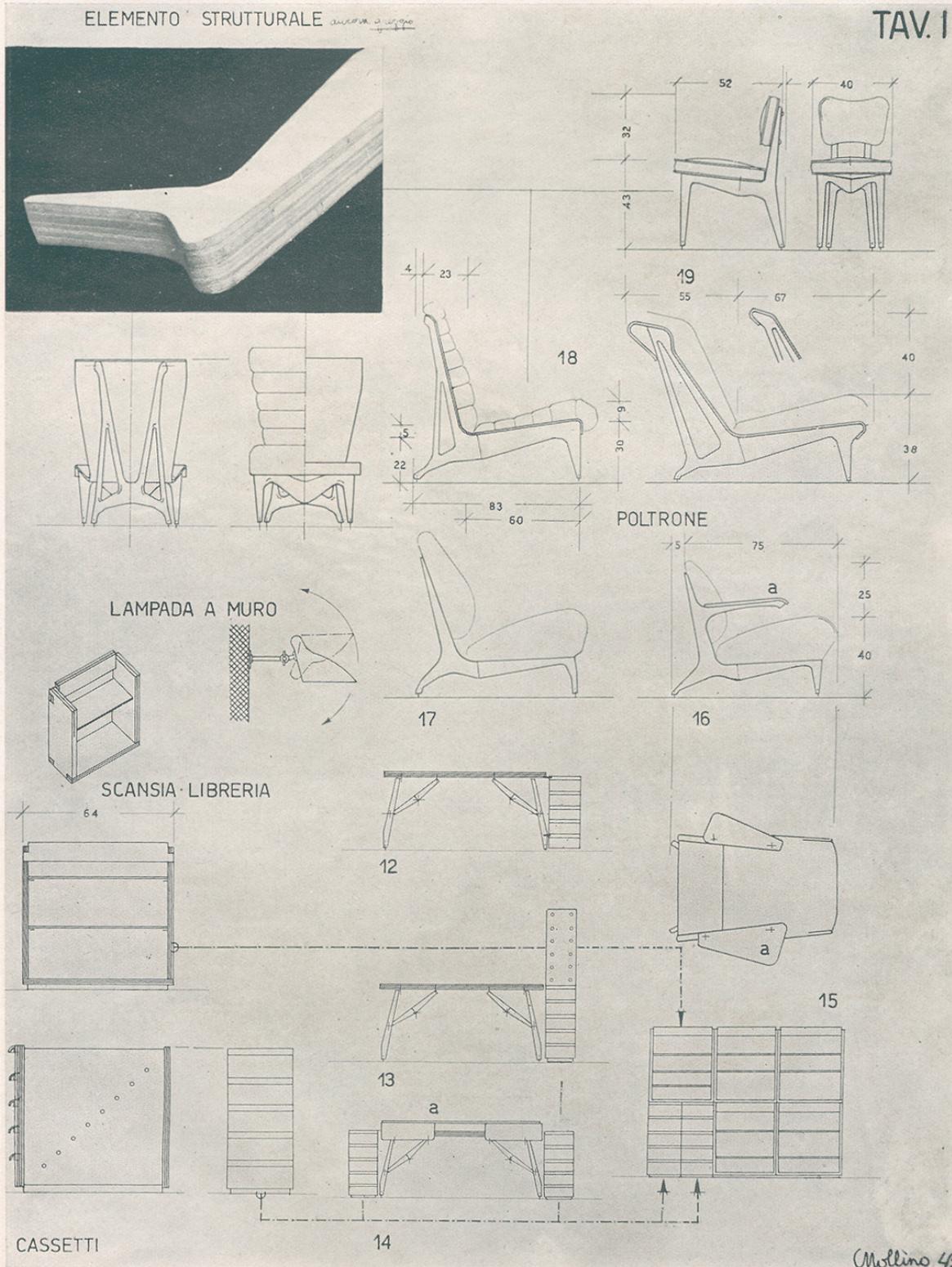
P. es. la torretta dei cassetti può essere fissata o meno e accostata a formare scrivania col tavolo; da un lato o da ambedue. Nel mentre può anche

formare base per la sovrapposizione ad incastro di un elemento scansia-libreria. Infine accostata a muro in coppia o più coppie si può combinare per sovrapposizione e accostamento con più elementi di scansia-libreria.

3) Volutamente si è cercato di non *determinare troppo* le mansioni di ciascun elemento prevedendo continue variazioni e adattamenti anche dei vani, cassetti, piani mobili, attaccapanni ecc. sempre tenendo conto dell'immutabilità degli elementi base.

I caratteri comuni o quasi di figlio e figlia si differiscono solo a partire dall'adolescenza. Inoltre i mobili passano in uso sovente da un figlio maggiore ad un minore.

La pratica ci dimostra continuamente che il voler troppo dividere e prevedere dimensionamento e attribuzione riduce il mobile ad un ironico letto di Procuste. Il mondo di "cose", oggetti, usi interiori, funzioni, che involge un'individualità in formazione — e in formazione dovremmo sempre essere



INDICAZIONI

12.

Tavolo con un elemento - cassetti fissati a lato.

13.

Tavolo con un elemento - cassetti fissati a lato ed elemento scansia-libreria sovrapposto.

14.

Variante con due elementicassetti ai lati e cassetti sul piano a sostegno di cristallo (sollevato).

15.

Composizione elementi -cassetti con elementi scansialibreria.

POLTRONE

16.

In variante della struttura sedia - immutata cuscini a molle e braccioli - a bracciolo di simmetrico sviluppato a piano di posa - Schienale e sedili discontinui di lastra in compensato.

17.

Variante senza braccioli.

18.

Variante a seggiola a sdraio con o senza copertura imbottita.

19.

Variante seggiola imbottita.

Mellini 48

— è tale che non si può e non si deve dimensionare e stabilire preventivamente. La nostra latitudine per risalire dai minimi al generale si interessa di ben altri ordini e armonie e risolve il contingente in ben altro modo. Organizzare non vuol dire bloccarci in grossolana burocrazia che non è nostra.

Luce

L'illuminazione è costituita semplicemente da un sistema indeterminato di riflettori leggeri a pianta rettangolare a sezione semiparabolica dif-

rente, verniciati o meno, fissabili con braccio a snodo dove meglio si riterrà opportuno al letto, al tavolo, a muro e rivolti o meno al soffitto per ottenere, a seconda delle esigenze, luce indiretta.

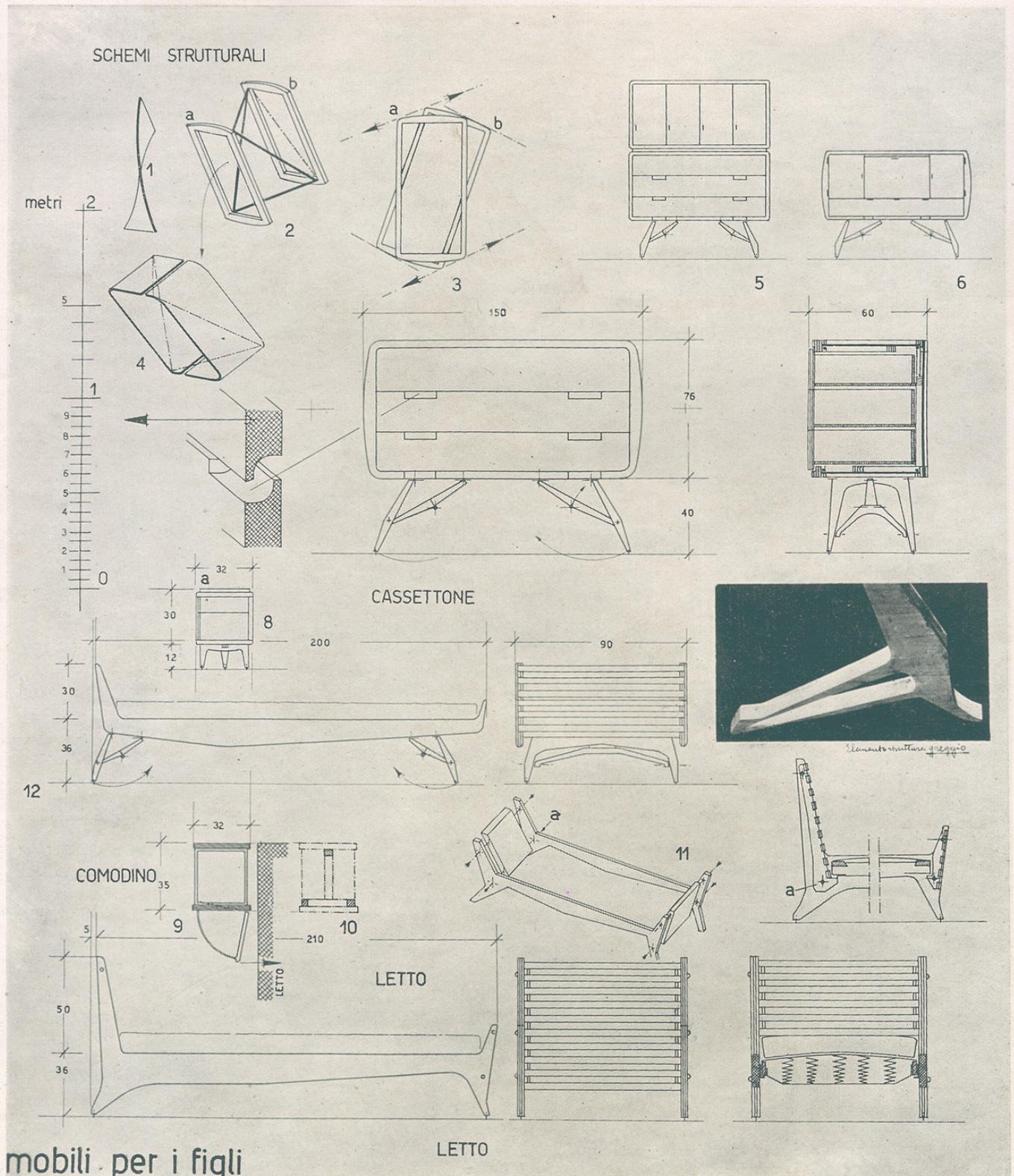
Vernici

In generale i mobili saranno trattati con vernice trasparente, a vena in vista. Per ovvie ragioni contingenti non si determina se a base di cera o di spirito, se in combinazione con gomma lacca, sandracca o a base grassa. Si tratta di usare quello che

si trova in uno con lo scopo di rendere agevole la manutenzione e soprattutto possibile la "ripresa" con tale vernice di zone isolate e raschiate.

Componenti

Nelle tavole fu accennato ad una serie di varianti (poltrone ecc. sedie imbottite, librerie, ecc.) non richieste ma che si prospettano in quanto la soluzione del caso singolo nel mobile tipo, impegna la concezione di un sistema costruttivo generale che è necessario risolvere in tutte o quasi le sue eccezioni.



Inoltre si è pensato che "camera per i figli" deve essere un po' di tutto: studio, soggiorno, magazzino; e non cella d'albergo; un piccolo mondo in evoluzione che accompagna fino alle soglie della completezza di uomo e di donna, oltre la famiglia e in una nuova famiglia. In questo senso riteniamo che il "mobile tipo" debba e possa rimanere "mobile di famiglia" anche se più agile e sportivo per dirla con una parola ambigua che desideriamo sia interpretata nel suo significato non deteriore.

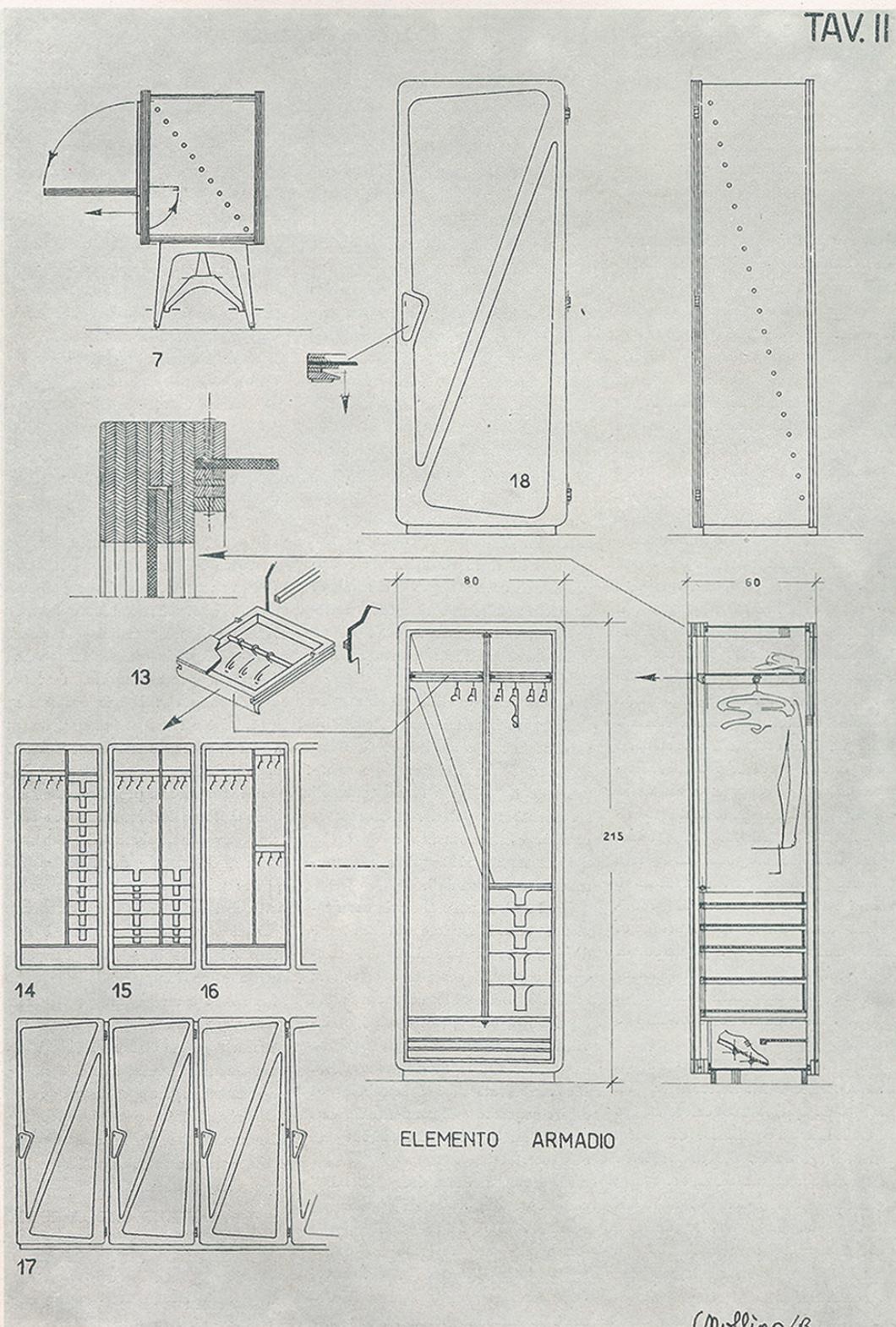
Industria e Architettura

Non si pretende con queste note e due tavole di aver esaurito il problema dei mobili tipo, ma solo di aver proposto in modo concreto una soluzione onde avviare a quella collaborazione tra industria e architettura che fino ad oggi continua ad essere un mito.

Il problema autarchico economico in uno con la dignità di produzione dipende non solo dalla discesa verso terra dell'architetto, ma anche da un minimo di sollevamento dell'industria della mede-

sima, ossia con sacrificio di qualche cosa; e questo sollevamento non si ottiene rivolgendolo "caldo e cortese" invito, come abbiamo già detto. Si tratta di evitare, e non per colpa dell'industriale, ma per l'incidenza di cause deprecabili più o meno commerciali, che una volta e finalmente creato il mobile tipo, questo non venga di norma ad assumere con pretesti di lana caprina, un prezzo superiore ai quello ufficiale diventando così un prodotto tipo, ma di lusso; e saremmo da capo. CARLO MOLLINO

TAV. II



ELEMENTO ARMADIO

INDICAZIONI SCHEMI STRUTTURALI

1. 2. 3.

Deformazione da torsione e flessione di lastra libera eliminata in 2. dalle solette di unione in modo da impedire la rotazione dei due telai **a** e **b** costituenti gli elementi fronte e retro del mobile irrigidito dalle fiancate delle

4.

lastre continue "fascianti" ("spezzate" con angolari nel caso di lastra in compensato).

CASSETTONE

5.

Variante in sovrapposizione all'elemento base.

6.

Variante con scrittoio.

7.

Fianco del cassetto (variante con scrittoio).

COMODINO

8.

Fronte - **a** piano a vassoio in vetro, bachelite o simile.

9.

Pianta con cassetto a cerniera - aperto verso il letto.

10.

Sezione ai piedi.

LETTO

11.

Schema generale di montaggio, a mezzo dei bulloni **a**.

12.

Variante con pagliericcio formante testate gambe pieghevoli.

ARMADIO

13.

Particolare del piano portante gli attaccapanni - scorrevole di sbalzo.

14. 15. 16.

Variante disposizione interna dell'armadio. Struttura invariata.

17.

Composizione di elementi armadio.

18.

Fronte armadio - chiuso - Il pannello anziché in lastra come indicato nel particolare della sezione può essere costituito da tessuto autarchico a grossa trama - intasato.

ARCHITETTO CARLO MOLLINO

Mollino, 43